

CENNI STORICI SULL'ECCIDIO DI BELLONA

Dopo lo sbarco degli Alleati a Salerno il 18 settembre 1943 i Tedeschi, decisi a contrastare in tutti i modi e con tutti i mezzi l'avanzata delle truppe angloamericane, si attestarono sul Volturno dove concentrarono alcune delle loro migliori divisioni. Tra queste figurava la Panzerdivisionen H. Goering agli ordini del Generale Conrath, i cui militari occupavano le alture di Triflisco e Bellona.

Il territorio di Bellona assunse quindi particolare rilievo strategico in quanto assieme alla cittadina di Vitulazio veniva a trovarsi lungo la direttrice di marcia Triflisco-bivio dello Spartivento, lungo la quale da lì a qualche mese sarebbe stato lanciato l'attacco contro Cassino.

I Tedeschi, pertanto, pensarono di tenere più a lungo possibile la zona, usando la massima determinazione contro gli Alleati e la popolazione civile.

Con il passare dei giorni i nazisti cominciarono ad infierire sempre più crudelmente sulla popolazione che, demoralizzata e stanca, trovò impresa disperata reagire efficacemente all'oppressore.

Il paese di Bellona, trovatosi nell'isolamento più assoluto in quanto tagliato fuori a causa delle distruzioni delle vie di comunicazione dovette con le sue sole forze sopportare e superare i soprusi e le rappresaglie dei nazisti.

Iniziò allora una forma di resistenza passiva, di sempre più scarsa collaborazione con i Tedeschi. Molte furono le manifestazioni e gli episodi di difesa e di ribellione di bellonesi che sfociarono in veri e propri sintomi di reazione spontanea. I comandi tedeschi incominciarono a preoccuparsi, tant'è che posero in atto avvertimenti intimidatori nei confronti dei bellonesi ritenuti colpevoli di eventuali uccisioni di soldati tedeschi.



Nell'aria si avvertiva la tensione. Bastava una scintilla per scatenare la tragedia.

E la scintilla scoppiò nella serata del 6 ottobre.

Nel corso dello sgombero di abitati della popolazione civile, un soldato tedesco, facente parte di una pattuglia che inveiva senza alcuna pietà contro alcune donne, veniva ucciso da una bomba lanciata da un bellonese nascosto nelle vicinanze.

Il giorno dopo nella chiesa di San Michele vennero rinchiusi più di 100 persone. A gruppi di 10 persone per volta dovevano essere avviati nei pressi di una profonda ca-

va di tufo dove, dopo la fucilazione, i corpi esanimi degli infelici venivano gettati.

Dopo che erano stati passati per le armi i primi 5 gruppi arrivò l'ordine, probabilmente del Comando superiore tedesco, di sospendere l'esecuzione.

Si scoprì successivamente che i corpi dei concittadini morti erano 54, perché ai 49 bellonesi venne aggregato un gruppo di 5 militari trovati morti nelle vicinanze della cava.

Bellona lasciata sola a se stessa affrontava la prima rappresaglia scientifica dei nazisti in ritirata.

IL DISCORSO DEL SINDACO DI BELLONA



Signor Presidente,
la Città di Bellona ed in particolare i familiari delle vittime dell'eccidio nazista del 7 ottobre 1943 Le esprimono, per il mio tramite, il più vivo e profondo ringraziamento per l'altissima onorificenza che oggi viene consegnata alla nostra Comunità.

La Medaglia d'Oro al V.M. che diventa parte integrante della storia del nostro paese suscita in noi sentimenti diversi che, tuttavia, reciprocamente si richiamano e si completano nella comune esaltazione del sacrificio dei nostri Martiri.

Avvertiamo, innanzitutto, un sentimento di profonda commozione. Ci appaiono più che mai vicini in queste circostanze i volti dei nostri padri, dei nostri fratelli, dei nostri sacerdoti, dei nostri operai che quella tragica mattina compirono l'ultimo viaggio della loro vita.

Dinanzi alle loro famiglie si aprì d'improvviso l'abisso di una vita senza speranza che sarebbe stata segnata per sempre da quella tragedia.

I figli ed i parenti di quelle vittime sono oggi qui, davanti a Lei, Signor Presidente.

Con la forza d'animo degli Onesti e con la loro operosità hanno fatto rinascere un paese che quella mattina apparve senza futuro. L'al-

tro sentimento che noi avvertiamo - oggi ancora più di ieri - è l'orgoglio di appartenere ad una Comunità che Ella, Signor Presidente, ha voluto "motu proprio" consacrare come protagonista delle vicende del nostro Secondo Risorgimento. Da tempo Bellona attendeva che le venisse riconosciuto nella storia il ruolo svolto nel processo di riconquista della dignità nazionale offesa dal fascismo.

Ella ha colto, Signor Presidente, questa aspirazione, l'ha condivisa facendola chiaramente emergere nel provvedimento di concessione della medaglia d'oro.

E, infine, l'altro sentimento che

la cerimonia di oggi suscita nei nostri cuori è un rinnovato impegno ad operare in direzione della pace.

I nostri morti sono lì a chiederci che mai più nel nostro paese, né altrove, dovrà ripetersi il dramma del 7 Ottobre e che tutte le Nazioni rinunciano, come ha fatto l'Italia, a far valere la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali.

Questo insegnamento è ancor più attuale in un momento in cui tanti focolai di guerra si accendono qua e là c'è bisogno che i processi di globalizzazione, che oggi investono tanti aspetti della vita dei popoli, abbiano nella pace la prima e più esaltante espressione.

Di fronte ai nostri Martiri e di fronte a Lei, Signor Presidente, espressione della unità della Nazione, noi assumiamo l'impegno che le future generazioni della nostra comunità saranno perennemente educate ai valori della Pace e della Democrazia.

È con questi sentimenti che la Città di Bellona ed i familiari dei Martiri bellonesi ricevono oggi la medaglia d'oro al valor militare che Ella ha voluto concedere alla nostra comunità perché gelosamente custodisca nel futuro la sua storia e la sua dignità.

Prof. Giuseppe Pezzulo

